



## Menù sotto rete

Dicono che l'appetito vien mangiando.

Una regola sacra oramai.

Ma nemmeno il più abile degli chef avrebbe potuto imbastire un menù così fantasioso.

All'ora in cui normalmente sorseggio il liquorino post pranzo e mi appresto ad immergermi in una accogliente poltrona per una pennica post prandiale, mi ritrovo a sedermi sui gradoni del palazzetto.

Controllo per un attimo gli sguardi dei giocatori avversari.

Tutti molto concentrati, compreso quello del ragazzo accompagnato da un cognome uguale al posto dove ci troviamo.

E in men che non si dica si inizia con un antipasto di *brodetto alla fanese*.

Lo serve in tavola Manuele che per l'occasione utilizza delle stilettate guizzanti come delle sardine impazzite. Nessuno dall'altra parte del campo riesce a digerirle.

Vorrebbero rispondere con le *cozze alla tarantina*, ma per il momento la cucina sembra in mano ai bresciani.

E se per caso si pensasse di poterne entrare in possesso è Salvatore che impasta bene il suo *Tièsto* e riporta ordine tra i fornelli.

In aiuto a rete arrivano i *maccheroni alla chitarra* preparati a regola d'arte dal maestro Oreste.

Intanto dalla cucina si sente il fervore con cui Roberto sta preparando i *Casonsèi* e lo fa pure vedere tirando la pasta sotto forma di ace.

Tutto procede per il meglio.

Sugli spalti si pregusta il prosieguito del pranzo e niente farebbe presagire che a metà del terzo set, con la cottura quasi pronta, qualcosa avrebbe spento i fornelli.

Era il loro palleggiatore giapponese che piano piano stava cercando di portare in tavola il suo *Sushi*, aiutato dalla raffinata cucina del cuoco francese e dalle *orecchiette alle cime di rapa* di un ragazzo barese.

Il profumo era inebriante e i tucani si fermano rapiti ad annusare questi nuovi sapori.

E così il terzo set viene servito sul taraflex e indigesto a tutti.

Ma è in questi momenti che si percepisce il valore di una squadra.

I due master chef Roberto e Simone, con le loro scarpe bianche, pardon toque bianchi, si inventano un nuovo menù e tutti i ragazzi mettono a disposizione le loro conoscenze culinarie.

Roberto versa il burro fumante sui suoi *Casonsèi*, Martin porta in tavolo una serie di frittelle di mele, Filippo guida l'impiattamento delle varie specialità, per poi servirle a destra e a manca e infine Alessandro che non dimentica la sua rivalità con la "città dei due mari", schiaccia sulla testa dei Tarantini un po' di *Ciceri e tria*. Oplà, la partita termina con gli avversari che si consolano con il *Dolce di San Cataldo*.

Devo essere sincero.

Tutto questo cibo, assaggiato nei quattro set, mi ha comportato un deciso aumento del peso.

Ma niente ha avuto più gusto dall'apprendere che i tucani non solo restano primi in classifica, ma che nessuno dei ragazzi vuole smettere di ammannire leccornie nei prossimi mesi.

Qualcuno avvisi la mia dietologa.